

## Siti web di biblioteche in Calabria: analisi e progettazioni

Francesca Severino  
Università della Calabria  
[fra.sevv@libero.it](mailto:fra.sevv@libero.it)

### Abstract

In this article titled *Siti web di Biblioteche in Calabria: analisi e progettazioni* will discuss the status of the Calabrian libraries on the web. Specifically, will be the websites, catalogs and digitalisations of the "Filippo De Nobili" Library in Catanzaro, the "Pietro De Nava" Library in Reggio Calabria, the Civic and National Libraries of Cosenza, and the Vibonese Library System to be analyzed. Their state will reflect the state of a good part of the Calabrian libraries.

### 1. Introduzione

In Italia le biblioteche presenti su tutto il territorio sono 13.693 secondo le statistiche condotte nel 2016 dall'Anagrafe delle Biblioteche Italiane. Attualmente un buon numero di queste biblioteche aderiscono all'SBN (Sistema Bibliotecario Nazionale), rete che virtualmente le unisce.

E proprio la rete è lo scopo che questo articolo si prefigge di discutere. Più specificamente sarà la posizione delle biblioteche calabresi nel *World Wide Web* (WWW) ad essere messa in discussione, tramite un'analisi che coinvolgerà i siti bibliotecari, i cataloghi e le digitalizzazioni.

Per questa ragione d'ora in avanti la Biblioteca "Filippo De Nobili" di Catanzaro, le Biblioteche Civica e Nazionale di Cosenza, la Biblioteca "Pietro De Nava" di Reggio Calabria ed il Sistema Bibliotecario Vibonese occuperanno le pagine a seguire in un'argomentazione che tratterà, appunto, la loro condizione nel *web*. Successivamente saranno argomentate altre venti biblioteche calabresi, con la finalità di stabilire, seppur in maniera approssimativa, quante fra queste abbiano una pagina internet.

### 2. Siti web, cataloghi e digitalizzazioni delle biblioteche calabresi

La Calabria conta molte biblioteche sul suo territorio e fra queste 190 fanno parte della rete del Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN). Le biblioteche che si annoverano fra le più importanti o fra le più note si situano a Vibo Valentia, Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. Seguendo l'ordine di citazione: la Biblioteca di Vibo Valentia, conosciuta soprattutto con la denominazione di Sistema Bibliotecario Vibonese, ha sede nello storico edificio di Santa Chiara costruito a fine Cinquecento. Al suo interno sono all'incirca 60.000 i documenti conservati, e molti di questi, sono rintracciabili nel sito della Biblioteca (<http://www.sbvibonese.vv.it>). Quest'ultimo ben si presenta mettendo in primo piano qual è il suo scopo: andare incontro ai bisogni dei cittadini. Attorno a questo messaggio, posto centralmente al sito, ci sono poi altri diversi contenuti. Per segnalarne alcuni: le icone dei *social network*, un calendario, il *login* per effettuare l'accesso al sito come utente iscritto. In alto lo *slider* sottostante ad un menù avente otto voci. Una di queste risulta particolarmente importante, poiché segnala il catalogo SBV (Sistema Bibliotecario Vibonese). In questa stessa pagina, segnalati nel carosello<sup>1</sup>, anche i nuovi acquisti librari e i nuovi acquisti di DVD. Ma la Biblioteca usufruisce anche di un altro catalogo online: il *Sebina*.

Il *Sebina* che ricorrerà spesso nel seguito del testo. Per questa ragione aprirò una breve parentesi che descriverà questo catalogo diffuso in molte regioni d'Italia. Separato in *Next* e *You*, il *Sebina* è un *software* per sistemi bibliotecari, creato per rendere l'esperienza di incontro fra utente e Biblioteca semplice ma efficace. La funzione *Next* interessa i bibliotecari, dunque si tratta di un accesso al sito

---

<sup>1</sup> Strumento che consente di inserire in un sito immagini o video in sequenza scorrevole.

da *admin*, da cui gestire il catalogo. La funzione *You*, invece, coinvolge l'utente. Il che significa che il navigatore della rete interagisce con il catalogo tramite il quale effettua le proprie ricerche. Il *layout* del *Sebina* normalmente cambia a seconda della Biblioteca. La piattaforma calabrese, per esempio, rispetto a quella bolognese include gli *e-book*, corsi di lingue e corsi universitari *online*, musica, videogiochi, banche date, digitalizzazioni.

Queste ultime il Sistema Bibliotecario Vibonese le conserva sia nel *Sebina*, sia nella voce del sito *Biblioteca Digitale* dove le digitalizzazioni sono state inserite secondo un ordine alfabetico.

La Biblioteca vibonese opera attivamente e molti sono i punti che lo dimostrano. Nel sito la segnalazione dell'*app* e della *Bibliocard SBV* sono indice di una Biblioteca che vuole, oltre ad essere al passo con i tempi, anche garantire il soddisfacimento degli utenti e una crescita continua. Un approccio lodevole, alla vita e ai fini bibliotecari, già evidente nel 2012, quando la Biblioteca iniziò a pensare di creare una propria piattaforma *online* in un periodo in cui i siti erano ancora relativamente diffusi, in un contesto come questo.

Altre due importanti biblioteche calabresi, la Nazionale e la Civica di Cosenza. La Biblioteca Nazionale di Cosenza inizia ufficialmente la sua attività il 1 dicembre del 1978. Al suo interno sono conservati 2.539 mila documenti fra libri, carteggi, vasi, quadri e quant'altro. Il materiale librario è reperibile anche *online* per mezzo del catalogo OPAC (*Online Public Access Catalogue*) facente parte del Sistema Bibliotecario Nazionale, nonché primo catalogo *online* a partire dagli anni Ottanta, a sostituire tutti i cataloghi in formato cartaceo. L'OPAC è parte del menù del sito della Nazionale, composto da dieci voci. La ricerca del libro desiderato nell'OPAC è inoltre libera. L'utente può cioè decidere se cercare quanto desiderato sia nell'archivio della Nazionale sia in quello di altre biblioteche calabresi. Apparentemente privo di un accesso alle digitalizzazioni, il sito riporta un collegamento al *Manus, database* che fa parte dell'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico), comprendente dei contenuti digitalizzati appartenenti a biblioteche pubbliche, ecclesiastiche e private. Qui della Nazionale è possibile consultare le versioni digitali di manoscritti, carteggi e lettere. Complessivamente il sito della Biblioteca (<http://www.bncs.beniculturali.it/>) si presenta adatto agli scopi degli utenti.

Altra Biblioteca cosentina, quella Civica. Istituita l'11 giugno del 1871, la Biblioteca serba in sede libri di raro prestigio, giornali e riviste che ammontano a circa 250.000 esemplari. Presente anche nella rete, la Civica ha un suo sito (<http://www.bibliotecacivica.it/>) dall'aspetto semplice, che comprende uno *slider* scorrevole, una parte dedicata agli eventi, alle notizie in evidenza e ad un menù con otto voci includente il catalogo *Sebina*. Assenti le digitalizzazioni. Ad oggi la Biblioteca Civica non ha realizzato lavori di questo genere, ma non si esclude che in futuro potrebbe investire di più nel digitale.

Se per il Sistema Bibliotecario Vibonese e le biblioteche Nazionale e Civica di Cosenza, il loro stato nel web può considerarsi come ottimale, per la Biblioteca "Filippo De Nobili" di Catanzaro e per la Biblioteca "Pietro De Nava" di Reggio Calabria la situazione è ben diversa.

La maggiore biblioteca catanzarese fu fondata il 2 giugno del 1889. In seguito ad una invasione di termiti la sede della Biblioteca venne spostata nel novembre del 1954 dal Palazzo Municipale all'interno di Villa Trieste. Inaugurata dal poeta, scrittore e antifascista catanzarese Filippo De Nobili, la nuova e ancora attuale sede conserva al suo interno circa 130.000 libri. Ma non solo: 11 incunaboli, 500 cinquecentine, 972 opere del XVII secolo e 1.959 del XVIII secolo è il restante materiale che la "De Nobili" custodisce.

Di questi esemplari solo alcuni periodici calabresi dell'Ottocento ed il Libro Rosso sono stati digitalizzati. Il Libro Rosso è uno dei documenti più antichi conservati in Biblioteca, nel quale sono riportate le immunità concesse a Catanzaro dalla fine del XIV secolo alla metà del XVII. Alcuni dei titoli dei periodici sono invece: *calabria avanzi*, *rassegna calabrese*, *rinascita calabrese*, *avanguardia*, *agricoltura calabrese*, *asbumba*, *azione calabrese*, *nuova calabria*.

Queste digitalizzazioni sono rinvenibili nel *Sebina*. I lavori di digitalizzazione, seppur ancora pochi, ed il catalogo, sebbene siano presenti nella rete, non sono perciò collocati in una piattaforma appartenente alla Biblioteca.

Le informazioni sulla “De Nobili”, che possono per esempio riguardare i servizi, gli eventi o le nuove acquisizioni, si trovano nel sito del comune (<http://www.comune.catanzaro.it/banner/la-cultura/#IlSistemaBibliotecario>) o in *Catanzaro da Scoprire* (<http://www.catanzarodascoprire.it/>). Piattaforma che segnala anche il Museo Archeologico Numismatico e il complesso Monumentale del San Giovanni, altri due simboli importanti della città. La necessità di sopperire a questa mancanza ha spinto la Biblioteca ad interessarsi quanto meno alla realizzazione della bozza del sito. Il che fa ben sperare per le sorti *online* della principale Biblioteca catanzarese.

Un caso simile a quello della “De Nobili” la Biblioteca “Pietro De Nava” di Reggio Calabria. La Biblioteca reggina non ha infatti un proprio sito. Tutte le informazioni che la riguardano sono presenti nel sito del Comune (<http://www.reggiocal.it/online/Home/AreeTematiche/Biblioteche/articolo109171.html>). Per la precisione l’utente accendendo al sito comunale della Biblioteca troverà la sua storia, gli orari di apertura al pubblico per la consultazione di testi, di accesso alle sale di letture, del servizio mediateca, del servizio prestito librario, ed i contatti. Assente sia il catalogo, sia un collegamento ipertestuale a materiale digitalizzato.

L’interesse è stato fino ad ora rivolto a queste cinque biblioteche con lo scopo di capire lo stato generale dei loro siti, e se questi comprendessero cataloghi *online* e digitalizzazioni. Prima di tirare le somme su quanto scritto saranno sottoposte ad analisi altre venti biblioteche calabresi. Questa volta con l’obiettivo di provare a comprendere quante fra queste abbiano un sito.

Le biblioteche coinvolte in questa nuova ricerca sono: la Biblioteca comunale di Rossano, la Biblioteca comunale Tommaso Campanella, il Sistema bibliotecario Lametino, la Biblioteca Diocesana di Crotona, Biblioteca comunale di Siderno, la Biblioteca della Certosa di Serra San Bruno, la Biblioteca Civica Angelo Masci, la Biblioteca comunale di Caulonia, la Biblioteca comunale di Filadelfia, la Biblioteca del settore biomedico farmaceutico dell’Università Magna Grecia di Catanzaro, la Biblioteca Armando Lucifero, la Biblioteca comunale “La nostra valle”, la Biblioteca comunale Pasquale Creazzo, la Biblioteca comunale di Amantea, la Biblioteca civica Pier Paola Pasolini. Ed ancora, la Biblioteca comunale Terranova da Sibari, la Biblioteca comunale di Vivarium, la Biblioteca comunale di Castel Silano, il Sistema bibliotecario territoriale Jonico ed infine la Biblioteca comunale di Verzino.

Fra tutte queste biblioteche solo tre hanno un sito, e cioè: la biblioteca del settore biomedico farmaceutico dell’Università Magna Grecia di Catanzaro, il Sistema bibliotecario territoriale Jonico ed il Sistema bibliotecario Lametino.

Le biblioteche che invece non hanno un sito sono ben undici, e sono: la Biblioteca comunale Tommaso Campanella, la Biblioteca Diocesana di Crotona, la Biblioteca comunale di Siderno, la Biblioteca della Certosa di Serra San Bruno, la Biblioteca comunale di Caulonia, la biblioteca comunale “La nostra valle”, la Biblioteca comunale Pasquale Creazzo, la Biblioteca comunale di Amantea, la Biblioteca civica Pier Paolo Pasolini, la Biblioteca comunale Vivarium e la Biblioteca comunale di Castel Silano.

Le biblioteche che non hanno un sito, tuttavia segnalate nella pagina *web* del comune di appartenenza sono sei: la Biblioteca comunale di Rossano, la Biblioteca Civica Angelo Masci, la Biblioteca comunale di Filadelfia, la Biblioteca Armando Lucifero di Crotona, la Biblioteca comunale Terranova da Sibari, la Biblioteca comunale di Verzino. Da precisare come fra questi sei siti bibliotecari comunali, solo uno riporta della Biblioteca interessata notizie dettagliate. Questa è l’Armando Lucifero, per cui nel sito comunale è stato creato una sorta di menù, nel quale sono presenti le seguenti voci: *galleria, eventi e news, prenotazioni visite gratuite, link utili, novità editoriali, suggerisci un acquisto, suggerimenti e reclami, mediateca, servizi, regolamento sede, informazioni e contatti, catalogo biblioteche calabresi (Sebina)*. Tutte le restanti biblioteche comunali hanno nel sito del comune uno spazio a loro dedicato molto povero di notizie.

Una puntualizzazione va anche fatta su una delle tre biblioteche che invece ha un sito. Il Sistema bibliotecario territoriale Jonico, infatti, è vero sì che ha una piattaforma, ma in disuso come il suo

catalogo *online* da circa il 2012. I siti del Sistema bibliotecario Lametino e del settore biomedico farmaceutico dell'Università Magna Grecia sono invece attivi e comprendono più di un catalogo.

### 3. La condizione delle biblioteche calabresi nel web

La rete del Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN) è stata promossa dal «Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo con la cooperazione delle Regioni e dell'Università coordinata dall'Istituto Centrale del Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU)».<sup>2</sup>

La necessità di pensare e poi di attuare un servizio come quello Bibliotecario Nazionale nasce dal voler interrompere quella frammentazione tipica delle biblioteche italiane determinata da questioni storiche e politico culturali della nazione. Un obiettivo che per certi versi può essere ritenuto come raggiunto per via dei cataloghi.

«Fra i software utilizzati per la gestione del catalogo elettronico merita sicuramente menzione l'esperienza nata in Emilia-Romagna, che ha visto l'adozione di *Sebina*. Si tratta di un modulo OPAC che supporta in modo completo ed integrato l'intero *workflow* delle attività bibliotecarie rispondendo ad ogni esigenza funzionale ed organizzativa della biblioteca (gestione catalogo, *authority file*, prestiti e lettori, acquisizioni, periodici, gestione di servizio e di sistema). È un software SBN e gestisce le procedure per la cooperazione con l'Indice nazionale nel rispetto del protocollo SBN. Si distingue per la capacità di trattare documenti di ogni tipologia: libro moderno, libro antico, audiovisivi, materiale grafico, materiale musicale.» (Numerico, 2003, p. 173)

I cataloghi uniscono per mezzo dell'SBN le biblioteche sia nazionalmente che regionalmente. Il *Sebina* ne è un esempio. Come già visto la piattaforma si presta non solo alla semplice ricerca del libro, ma offre corsi online, *e-book*, audiolibri, audioguide, banche dati, musica. Inoltre permette all'utente di effettuare la propria ricerca su tutte le biblioteche aderenti al Sistema Bibliotecario Nazionale che si trovano nelle province di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria e Vibo Valentia. Inclusi anche i Sistemi Bibliotecari di Ateneo dell'Università Magna Grecia di Catanzaro e dell'Università di Reggio Calabria.

Il *Sebina*, perciò, non solo contribuisce all'obiettivo della rete SBN, ma pure applica correttamente e coerentemente alla sua funzione, servizi e strumenti di ricerca di ogni tipologia e genere. Unica carenza nel catalogo l'assenza di più modalità di ricerca. La ricerca che offre all'utente il *Sebina* è semplice, quindi del libro desiderato si troverà solo: la *descrizione*, il *codice SBN*, l'*ISBN*, la *collana*, l'*autore* e l'*anno di pubblicazione*. Una ricerca multi-campo o una ricerca avanzata avrebbero permesso all'utente di trovare dei risultati più specifici. Questa assenza, ad ogni modo, non toglie al *Sebina* la sua efficienza.

Sebbene il catalogo più usato nella regione non pecchi in termini di funzionalità, non tutte le biblioteche calabresi lo possiedono. Difatti stando a quanto emerso quello dei cataloghi resta in Calabria uno dei problemi minori. Ciò che più preoccupa è infatti la condizione delle digitalizzazioni e dei siti web.

Riprendendo le biblioteche menzionate nella seconda parte dell'articolo, ad avere effettuato lavori di digitalizzazioni, sono state: la Nazionale di Cosenza, la "Filippo De Nobili" di Catanzaro e il Sistema Bibliotecario Vibonese.

Un dato certamente positivo, se non fosse che nel primo caso le digitalizzazioni sono sul *Manus* e non sul sito della Biblioteca. Il che fa credere al navigatore della rete che la Nazionale sia sprovvista di lavori di questa portata. Creando perciò della disinformazione.

---

<sup>2</sup> <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/sbn/>

Nel secondo caso la situazione leggermente varia. La “De Nobili” non ha per ora un sito, dunque è comprensibile che si sia affidata al *Sebina*, per lasciare agli utenti la possibilità di consultare il materiale digitalizzato. Un materiale che tuttavia non è in alcun modo segnalato nel catalogo. Anche in questo caso è quindi alto il rischio di disorientare gli utenti. Ma ancora, purtroppo sono molto poche le opere digitalizzate.

Queste note negative segnalate, non intendono in alcun modo giudicare le scelte prese dalle due biblioteche a riguardo dei modi e dei mezzi di collocazione nella rete, dei lavori digitali, piuttosto segnalarne due aspetti.

Il primo aspetto è senza dubbio legato al loro stato, che le accomuna a tantissime biblioteche calabresi. La loro condizione precaria è dovuta ai pochi finanziamenti che lo Stato offre a strutture di conservazione del patrimonio culturale. Ecco perché molte biblioteche si ritrovano poi a doversi adattare per potersi garantire ancora un’attività lavorativa.

Il secondo aspetto è invece legato alle logiche del *web*. Decidere di collocare contenuti importanti in una piattaforma, che non sia quella ufficiale della struttura interessata, induce l’utente allo smarrimento ma non solo. Supponiamo che l’utente visiti il sito con l’obiettivo di cercare proprio i *files* digitalizzati. Se questi, come nel caso della Nazionale, sono stati inseriti in un’altra pagina *web*, l’utente dopo aver cercato invano nel sito della Biblioteca deciderà di abbandonarlo. E quasi certamente definitivamente. Legato al principio dell’usabilità, che spiegherò più avanti nel testo, questa scelta nell’utente è determinata dai minuti. Se infatti chi naviga nella rete non riesce a farsi entro circa due, tre minuti un’idea di ciò che sta visitando o se la ricerca porta insoddisfazione, allora quel sito difficilmente sarà nuovamente visitato. Ciò corrisponde alla perdita di visibilità.

Diversa la situazione del Sistema Bibliotecario Vibonese che segnala i lavori digitalizzati sia nella propria pagina *web* che nel *Sebina*.

Un caso a parte la Biblioteca Civica di Cosenza e la “Pietro De Nava” di Reggio Calabria. La Civica attualmente, purtroppo, non possiede alcun genere di esemplare digitalizzato. In futuro, però, non si esclude la possibilità che si possa avviare un progetto di questo genere. Il che sarebbe un fatto significativo, nonché importante per l’ampliamento del sito.

La Biblioteca reggina, invece, per ora, pare radicalmente ferma sia dal punto di vista delle digitalizzazioni, sia dal punto di vista della pagina *web*.

Un altro dato poco incoraggiante sullo stato delle biblioteche calabresi nel *World Wide Web* ci giunge proprio anche dai loro rispettivi siti *web*.

Dai dati precedentemente elencati è emerso che su venti biblioteche analizzate, tre hanno un sito (uno dei quali in disuso da sette anni), undici non lo hanno, sei sono segnalate nel sito del comune di appartenenza. Una stima a dir poco allarmante, se a queste si aggiungono le biblioteche reggina e catanzarese. Malgrado ciò ci sono biblioteche che posseggono un buon sito, come quello vibonese e come i due cosentini. Questi nel complesso sono nella rete ben definiti.

Il sito del Sistema Bibliotecario Vibonese comprende un menù con otto voci: *home*, *informazioni*, *servizi*, *catalogo*, *biblioteca digitale*, *in evidenza*, *trasparenza*, *sostienici*. Tre sono le sottocategorie sottostanti a *informazioni*, *servizi* e *trasparenza*. In *home page* diversi i contenuti che la occupano: gli eventi, il collegamento ai cataloghi, un testo ed un video presentativi la Biblioteca, un calendario, il *login* di accesso al sito, le icone dei *social network*, uno *slider* mobile, il logo, il collegamento al *blog*. I molteplici contenuti possono apparentemente sembrare confusionari ma in verità rispettano quelli che sono i principi dell’usabilità e dell’accessibilità. «L’usabilità misura il grado di facilità e soddisfazione con cui gli utenti si relazionano con l’interfaccia di un sito, che risulta quindi tanto più usabile, quanto più le idee alla base della progettazione si avvicinano alle aspettative del soggetto che interagisce con il sito.»<sup>3</sup> Mentre invece «per accessibilità si intende la capacità dei sistemi informatici, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche di coloro che a causa di

---

<sup>3</sup> <https://www.agid.gov.it/it/design-servizi/usabilita>.



disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari. (art. 2, comma a, Legge 4/2004)<sup>4</sup>

Il sito della Biblioteca vibonese rispetta questi principi comprendenti fra le linee guida per il *design*, oggi considerate indispensabili per un qualsiasi progetto *online* che voglia classificarsi come eccellente e funzionale.

Sebbene meno corposo di contenuti, anche il sito della Civica rispetta sommariamente le funzioni dell'*accessibilità* e dell'*usabilità*. Otto sono le voci del menù: la *home*, la *storia*, il *chi siamo*, i *servizi*, il *catalogo*, i *fondi librari*, gli *eventi* e i *contatti*. Nessuna fra queste voci ha delle sottocategorie e la pagina dell'*home page* è occupata da un solo *slider* mobile, dagli *eventi* e dall'*angolo in evidenza*.

Altra piattaforma usabile ed accessibile quella della Nazionale. Dieci le voci del menù: *info*, la *biblioteca*, i *cataloghi*, la *ricerca OPAC*, le *biblioteche del polo*, *avvisi*, *eventi*, *trasparenza valutazione e merito*, *gallery e museo*. Anche in questo caso sono assenti le sottocategorie. L'*home page* è costituita dai contatti, dagli orari di apertura al pubblico e dai *link* che collegano alle pagine del *Manus*, dell'Istituto Centrale del Catalogo Unico, del Ministero per i Beni e per le Attività Culturali, della ricerca OPAC, della Direzione Generale Biblioteche Istituti Culturali ed infine alla pagina dei Beni Culturali Paesaggistici.

Questi tre siti sono certamente un segnale positivo che ciononostante non prevale nella precarietà che tocca tutte le biblioteche calabresi. Assenza di siti *web* o poca gestibilità di questi ultimi e dei cataloghi, ed una quasi priva mobilità nel campo della digitalizzazione, è purtroppo la realtà che subisce la Regione Calabria. Stando a quanto emerso durante le indagini effettuate.

Una situazione che tocca un po' tutta Italia: la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, per esempio, rischiò circa cinque, sei mesi fa la chiusura a causa del poco personale e della mancanza di fondi.

Certo la situazione calabrese risulta particolarmente delicata. Alla base di una piccola ma significativa ripresa potrebbe starci lo spirito di iniziativa da parte degli addetti alle biblioteche. La Biblioteca è il luogo della conservazione ma anche il posto dei lettori. Le attività delle biblioteche, specie in quelle più piccole, nascono proprio dal rapporto che si instaura fra chi ci lavora e fra la Biblioteca la vive da lettore, da studioso, da amante della lettura e del sapere. Idee, collaborazioni che potrebbero incentivare la nascita di nuovi eventi, che non solo favorirebbero la vivibilità della Biblioteca, ma anche il suo sviluppo nella rete. Così facendo si creerebbe una condizione che inevitabilmente incoraggerebbe maggiormente l'idea di creare o di curare un sito. Ciò indurrebbe per giunta gli utenti a visitarlo, e di conseguenza, a gestirne meglio i cataloghi e le digitalizzazioni. I cataloghi *online* che offrono tre tipi di vantaggi: il primo ha a che vedere con la mobilità. L'utente può comodamente da casa effettuare le proprie ricerche, senza necessariamente doversi spostare. Una seconda agevolazione risiede nel poter cercare gli stessi documenti in diverse biblioteche o in più contemporaneamente. Che è un po' quello che accade con il *Sebina*.

Il terzo vantaggio è legato a gruppi di biblioteche. Se infatti questi dipendono da uno stesso ente possono fra loro cooperare per costituire dei cataloghi collettivi, grazie ai quali con una sola ricerca si identifica in quale delle biblioteche cooperanti è conservata l'opera voluta.

Un'agevolazione la offrono indubbiamente anche le digitalizzazioni. Poter leggere da ovunque si stia un libro, un articolo o un qualsiasi altro tipo di documento è certamente comodo per l'utente. Spesso, inoltre, documenti di raro prestigio digitalizzati fanno sì che gli utenti si incuriosiscano verso la Biblioteca ed il patrimonio librario che conserva. Il che certamente aiuterebbe a far circolare il buon nome della Biblioteca e ad incrementare le visite sul sito. Proprio come sta accadendo alla San Giorgio di Pistoia, che opera proprio secondo questa direzione.

A conclusione probabilmente una collaborazione fra bibliotecari ed esterni, potrebbe seppur in piccola parte, favorire lo sviluppo *online* delle biblioteche calabresi. Che tanto per storia e

---

<sup>4</sup> <https://www.agid.gov.it/it/design-servizi/accessibilita-siti-web>

patrimonio meriterebbero una visibilità, che certamente la rete saprebbe con una buona gestione dei suoi mezzi offrirgli.

### **Bibliografia**

NUMERICO Teresa (2003), *Informatica per le scienze umanistiche*, Bologna, Il Mulino.

### **Sitografia**

Agenzia per l'Italia Digitale, <https://www.agid.gov.it/it/argomenti/linee-guida-design-pa>

Biblioteca Civica di Cosenza, <http://www.bibliotecacivica.it/>

Biblioteca Nazionale di Cosenza, <http://www.bncs.beniculturali.it/it/index.html>

Catanzaro da Scoprire, <http://www.catanzarodascoprire.it/>

Comune di Catanzaro, <http://www.comune.catanzaro.it/>

Comune di Reggio Calabria, <http://www.comune.reggio-calabria.it/on-line/Home.html>

Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche  
<http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/>

Manus, <https://manus.iccu.sbn.it/>

Sebina, <http://www.biblioteche calabria.it/SebinaOpac/Opac.do?sysb=>